Anno XLIII | Sabato 27 febbraio 1909 | Conto corrente con la posta | N. 50

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

PER RISUSCITARE UNA MORTA?!

Ciò che scrive l'on. Turati dell'estrema sinistra parlamentare

L'on. Turati in un articolo della *Critica Sociale*, serve di barba e di parrucca la Direzione del Partito Socialista, la democrazia milanese e l'ex estrema Sinistra, a proposito della tattica bloccarda od antibloccarda.

Il capo del riformismo dopo aver dimostrato che tutte le fazioni del partito socialista dovevano fare come quella di Milano; e cioè adottare una linea di condotta *intransigente* parla dell'Estrema Sinistra parlamentare, e, pare, *moralmente* morta.

Lasciamo intiera la parola all'on. Turati.

« La politica dei blocchi — egli dice — varcato il momento della necessaria difesa, ha generato il marasma. Mutatasi in gratuito scambio di acquiescenze e di aiuti, largito, non meritato, non conquistato, in garanzia reciproca della posizione acquistata, ci diede.... l'*Estrema Sinistra di questi ultimi anni, vuota espressione geografica parlamentare e bancarotta dell'azione;* quell'Estrema Sinistra, sottaciuta dalla Direzione socialista, rievocata nell'ordine del giorno delle tre Direzioni, alla quale si volsero fervide un tempo, *ma dalla quale ogni giorno più si dilungano, le speranze del paese e delle masse popolari*; e che, se si fosse rifatta un'anima nuova, e avesse, dopo vinto per la libertà, virilmente combattuto, unita, per le riforme, ben altro poteva essere, anche in questa campagna elettorale, l'orientamento e l'impeto del proletariato socialista... »

A questo punto l'on. Turati si domanda: « *non si dovrà dunque pensare di risuscitarla?* »

Pare ch'egli, sebbene non lo dica troppo chiaramente, trovi la cosa possibile, specialmente se il partito socialista vorrà in tutta Italia seguire la linea di condotta dei socialisti milanesi e cioè l'intransigenza verso i radicali. Anzi, è per questo ch'egli ha *gridato un allarme.*

Anche la Russia ammonirà la Serbia!

Londra, 26. — I giornali pubblicano la seguente nota: « Risulta dagli scambi di vedute tenuti finora tra le Potenze che la massima di un passo da fare a Belgrado sarebbe accettata da tutti i gabinetti, compreso quello di Pietroburgo. Si tratterebbe, senza dubbio, di indurre amichevolmente la Serbia a non insistere nelle sue rivendicazioni territoriali, ma il fondo stesso del passo e le modalità del medesimo sono ancora oggetto di trattative che non raggiunsero risultato definitivo a tutt'oggi ».

Il protocollo fu firmato

Costantinopoli, 26. — Il protocollo austro-turco venne firmato nel pomeriggio dal Gran Visir e dall'ambasciatore austro-ungarico. Il comitato per il boicottaggio delle merci austriache annuncia che il boicottaggio è cessato.

La lotta fra l'Austria e l'Ungheria

Un grave discorso di Kossuth

Budapest, 26. — Il ministro del commercio al banchetto dato in suo onore dal partito dell'indipendenza, dopo ringraziato per l'entusiastica accoglienza fattagli, disse trattarsi ora di gravi questioni circa le quali è più opportuno non parlar troppo. Noi insistiamo - disse - sul nostro postulato della Banca indipendente.

Sarà compito del Governo di vincere le gravi difficoltà che ancora restano da combattersi per l'attegiamento dell'Austria. Non si deve però esagerare le speranze ma anzi fare anche i conti coll'eventualità che in questa lotta l'Ungheria soccomba (voci: E' impossibile!). In ogni caso posso affermare che finchè io farò parte del Governo noi non abbandoneremo la nostra causa.

Ripeto che abbiamo di contro grandi difficoltà, perciò dobbiamo raccogliere le nostre energie per raggiungere il nostro scopo. Voglia Iddio che la nostra lotta abbia successo! Confidiamo nell'avvenire, nella forza dei nostri principii e nell'appoggio della nazione, la cui maggioranza preponderante è con noi.

Le parole del ministro furono vivamente applaudite.

« Giuda » non è un'ingiuria

Processo di stampa a Trieste

Trieste, 26. — E' noto l'incidente Depiera-Dompieri, riportato diffusamente dal *Carlino*. Del fatto che gli aveva dato origine s'erano occupati due giornali triestini, l'*Indipendente* e l'*Adriatico*. Contro i redattori responsabili dei due giornali, i colleghi Venier del primo e Edoardo Catalani del secondo, il Dompieri mosse querela « per contravvenzione di lesione d'onore » (art. 496 del Cod. pen. austr.) per una sola parola contenuta nella relazione (nella quale il Depiera pronunciò il noto discorso) e cioè per l'appellativo « Giuda » dato da Depiera all'ex-podestà Dompieri.

Ma il pretore, dott. Quarantotto, dichiarò che quell'espressione ingiuriosa non poteva staccarsi dall'articolo, di cui formava parte integrante e del quale ne era la sintesi, e mandò assolti i giornali. Il Dompieri ricorse in Appello; e ieri l'Appello confermò l'assoluzione pronunciata dal pretore, condannando il Dompieri nelle spese.

La morte di Caran d'Ache

Parigi, 26. — E' morto di male di cuore il celebre caricaturista Emanuele Poire, noto col soprannome di « Caran d'Ache ».

Gli Asiatici esclusi dagli Stati Uniti

New York, 26. — Il Senato di California approvò iersera con 28 voti contro sette, la mozione chiedente l'esclusione dagli Stati Uniti di tutti gli asiatici.

Il voto produsse qui grande sorpresa.

Si tratta della vecchia avversione degli americani per i giapponesi e gli indiani che affluiscono in gran numero nelle regioni minerarie degli Stati Uniti avvilendo con troppe modeste pretese il prezzo della mano d'opera. Non è improbabile che questa grave deliberazione sia imitata da qualche altro Stato dell'Unione provocando forse difficoltà internazionali.

Asterischi e parentesi

— I processi d'una principessa.

La principessa Luisa del Belgio nuovamente dà da parlare alla stampa. Difatti giorni or sono il Tribunale di Monaco la condannò, su domanda di un banchiere, al pagamento di 2300 marchi e delle spese processuali, somma rappresentata da una cambiale che la principessa aveva lasciata andare in protesto. Un giornale cattolico di Acquisgrana, il *Volkrfseund*, pubblica ora la sentenza e la commenta con molta vivacità in un articolo, che avverte i commercianti e gli operai di Acquisgrana del pericolo di far credito alla principessa. Dappoichè essa abita colà non ha fatto che debiti su debiti: non paga nè i fornitori nè coloro che lavorano per conto suo. Così i lamenti e le minaccie piovono alla villa della principessa e qualche volta le recriminazioni contro la figlia del Re del Belgio sono di una violenza impressionante. Nessuno può comprendere come Leopoldo II non aiuti la sua creatura a trarsi dall'imbarazzo. Mentre ella si dibattè fra i pettegolezzi della cuoca e le ire dei creditori, Leopoldo se la spassa lietamente a Parigi ed alla Costa Azzurra, dove, malgrado sia quasi centenario, si è recato a svernare con una bella signora.

**

— Il soldato più piccolo.

Il soldato più piccolo d'Europa, se non del mondo, poichè quasi tutti i soldati giapponesi sono piccoli, è un coscritto francese, il quale misura un metro e dieci centimetri di altezza. Secondo narra l'*Eclair*, tale appunto è la statura di Luigi Francesco Quintin, che è iscritto sulle liste di reclutamento del distretto di Meaux. Egli è nato a Legny il 14 luglio 1888 ed è figlio di un commerciante stabilito a Meaux da parecchi anni. Ha un'apparenza giovanissima, quasi impubere, e si è presentato alle Autorità militari vestito alla marinara... come i ragazzetti. Un altro coscritto, Leone Porthant, nato a Fertè-Gaucher il 28 dicembre 1888, misura un po'di più, cioè un metro e trenta centimetri. Come è noto, in Francia tutti coloro che non abbiano eccessivi difetti fisici sono fatti abili.

**

— Le voci meravigliose.

L'anno scorso il direttore dell'*Opera* di Parigi, fece registrare sui dischi fonografici, le voci dei più illustri cantanti, affinchè tra cento e più anni, i postari potessero udire e rimpiangere quelle voci meravigliose. Più originale fu quel ricchissimo Americano, morto poco fa — che cantò egli stesso dietro alla sua salma la Marcia funebre di Chopin e l'Ave Maria di Gonnod — preventivamente registrato su di un grammofono colossale. Ma il più bello si è che l'Accademia delle scienze di Vienna ha deciso la creazione di archivi fonografici divisi nelle tre parti seguenti: 1 o lingue e dialetti europei al principio del XX secolo e lingue dei diversi popoli della terra: 2.° musica e canto: 3° discorsi e propopste di grandi uomini, *avec leur accert*. Che curiosa biblioteca per l'avvenire..

LE ELEZIONI GENERALI IN FRIULI

Collegio Tarcento-Gemona

La candidatura delle promesse

Un altro campanile in progetto

Ci scrivono da Gemona:

Anche il campanile della Chiesa di Ospedaletto, se l'Ancona riuscirà deputato, pare assicurato. Ci riferiscono difatti che, comparso l'autocandidato tra gli elettori di Ospedaletto, che domenica scorsa si erano uniti per discutere delle imminenti elezioni, egli subito si interessasse a chiedere se in paese vi fosse bisogno di danaro per fare qualche cosa di buono e di bello, ma che abbia però avuto per tutta risposta che già molto bene fu fatto dal munifico Stroili-Taglialegna del luogo. Ma il commendatore di tutti gli Stati d'Europa non si scoraggiò, e pronto, per quanto di religione diversa dalla nostra, riprese: ma, e nella Chiesa, nulla occorre? Eh sì, gli risposero, vi sarebbe il campanile da restaurare, innalzare e ridurre a stile gotico come la chiesa. Ebbene, aggiunse egli allora, *il campanile tenetelo per mio conto* e se eletto, lo avrete come meglio vi aggrada. Una bagatella di circa 15 mila lire: ma il fatto è storico e ne garantiamo l'autencità!

Così tra chiese, campanili, scuole, ville, istituti di beneficenza ecc. ecc. l'Ancona, se eletto, dovrebbe metter mano alla borsa per circa centomila lire senza poi contare il costo di certi suoi galoppini.

Senonchè tutto ciò va già provocando un senso di reazione ed invero tra i buoni contadini di Ospedaletto prevalse nuovamente il buon senso, essendosi persuasi che più gradito riesce a Dio la Chiesa ed il campanile fatti col franco del povero cristiano, che non con le carte da mille del ricco ebreo.

Ciò tanto ben compresero anche le ascritte alle congregazioni religiose del Duomo di Gemona, come ieri accennammo, che presentarono una petizione all'arciprete per protestare se, per completare i lavori di restauro del coperto del tempio, accettasse le dieci mila lire offerte dall'Ancona.

Che dice poi della poca serietà dell'uomo, che a Gemona non va che per le osterie e sale da ballo, contornato sempre da quei soli quattro o cinque (a render più bella la compagnia non manca che l'ineffabile ispettore scolastico) che la storia elettorale odierna rese ormai noti in provincia?

Vero è che essi, in piena buona fede son sicuri con la loro vittoria, di veder Gemona risorta a nuova e prospera vita, così che (sbagliando pulpito) gridano ai sostenitori dell'avv. Capellani: gente venduta al Governo ed alla Cassa di Risparmio di Udine. Almeno così si gridò, dicono, ad Ospedaletto, domenica scorsa, da un grande altitonante perito.

Ma i maligni vanno però oltre, che l'Ancona abbia mancato alla parola data al Sindaco cav. Stroili, che di fronte al cav. Capellani non sarebbe sceso in lotta, e mentre trovano strano che nessuno di Milano in ogni modo venga qui oggi a sostenere ed illustrare l'Ancona se fosse questo grand'uomo non trovano strano invece che le molte promesse di insperati pronti vantaggi morali e materiali, si pubblici che privati (chiese, campanili, ville, scuole, pitture, decorazioni, ristampe di libri presso editori di Milano e che interessano autori nostri) possano a lui convertire qualcuno che prima non lo era.

Evviva dunque la candidatura delle promesse: evviva la nuova forma di corruzione che in Friuli si vuol instaurare! Ma il forte Friuli si ribellerà, e griderà: basta di tale vergognosa cuccagna.

Gli emissari del fabbricante di campanili

Ci scrivono da Tricesimo, 26:

Comincia qui a far capolino qualche galoppino della candidatura Ancona, promettendo denari per chi voterà o farà votare il nome del professore. Le offerte si fanno sfacciatamente, credendo che i nostri elettori non abbiano altro criterio nella scelta del loro rappresentante, che quello di prendere denaro. Si inganna chi ha tale concetto del nostro popolo. Qui si porta rispetto a tutti, ma si vuole anche essere rispettati.

—

Ci giungono da varii punti del Collegio notizie simili a quelle che ci segnala il corrispondente di Tricesimo. Pur troppo da taluno si crede di poter ogni cosa ottenere col denaro; ma fortunatamente le nostre popolazioni sono sane e non si lasciano comperare.

Nel Collegio di Cividale

Il manifesto agli elettori

E' uscito un manifesto del comitato per la rielezione dell'on. Morpurgo. Il manifesto dimostra i legami di stima di gratitudine e d'affetto che uniscono il collegio al deputato.

Porta *trecento firme.*

—

Ci scrivono da Manzano:

Quantunque il deputato uscente On. Morpurgo non abbia competitori, sarà buona cosa che l'egregio uomo abbia in comune una splendida votazione in prova della stima ch'egli si è acquistato per le moltissime sue benemerenze.

Giornale di Udine (46)

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

— Pel signor Emanuele?

— Sì, che ti ama e mi ha domandato la tua mano. Infatti, se egli non ti avesse amata, come sarebbe nato in lui il pensiero delicato di occuparsi dei bambini della nostra domestica? Idea siffatta non poteva nascere che nel cuore di un amante.

XXVIII

Questo colloquio creava ad Antonietta una situazione terribile. Era d'uopo infatti ch'ella accettasse interamente un matrimonio, a cui fino allora non aveva mai pensato, se non voleva rifiutando, ammareggiare gli ultimi giorni e fors'anco abbreviarli.

Egli le aveva lasciato bensì tempo a riflettere a quella proposta; ma non era da farne conto.

A dir vero Antonietta non aveva alcun appunto personale contro l'uomo che le veniva presentato, ed era al contrario disposta a riconoscere in Luigi Emanuele tutte le doti di cui lo ornava il signor Hèrand. Fin dal primo giorno che ella lo aveva conosciuto ed in ogni occasione, egli le si era mostrato sotto la luce più favorevole. Era d'uopo che egli volesse sposarla perchè ella gli scoprisse dei difetti. Come amico non le ispirava che simpatia, come sposo, repulsione.

Il di lei sposo era Gastone.

Ella non sarebbe mai stata di lui sposa innanzi alla legge od al mondo, ma sarebbe per sempre di lui vedova. Non è il sindaco, non è la chiesa che costituisca i matrimoni, è la volontà, il cuore, l'amore; ell'era maritata a Gastone. Questo era almeno il ragionamento che aveva fatto appena ebbe ricuperata la facoltà di pensare.

Nella sua convalescenza, allorchè se ne stava muta, assisa in una poltrona, contemplando il mare, come se provasse il più gran diletto a seguire collo sguardo le bianche vele che spingevansi verso l'orizzonte, uno solo era il suo pensiero: Gastone

Non guardava cogli occhi, ma coll'anima, e colui che ella vedeva, colui al quale stava vicino, era Gastone, Gastone sempre, Gastone solo. Ma perche l'aveva egli abbandonata? Dunque egli non l'amava più? Egli non l'aveva mai amata! Non c'era altro modo di spiegare quel sì crudele abbandono; ella per lo contrario aveva amato, sì: ella gli aveva dato il suo cuore per sempre. Pensando all'impossibile, e chiedendo a se stessa che cosa farebbe, se per miracolo, egli ritornasse a lei, la risposta che s'era data non aveva mai cangiato: non lo accetterebbe.

Ma da ciò allo accettare un altro, v'era un abisso insuperabile, o per lo meno, che ella credeva tale: ella avrebbe seppellito il suo amore in fondo al proprio cuore, come si cela un morto nella tomba; non n'avrebbe mai fatto parola, ma conserverebbe pietosamente quella sepoltura dove sarebbero rinchiuse le gioie della sua giovinezza, e vivrebbe con quel ricordo.

Ma ora bisognava varcarlo quell'abisso. Non erano da oggi che le erano note le intenzioni di suo padre su questo argomento. Più volte, nelle loro passeggiate, nelle ore dell'intimità e dell'espansione, le aveva parlato dei di lui desideri. Egli non aveva mai variato; prima di morire voleva vederla maritata, voleva abbracciare i di lei figli. Quanti sogni, quanti progetti! Egli aveva perfino immaginato un nuovo metodo perchè imparassero più facilmente a leggere; li avrebbe condotti seco a spasso, e giocando insieme avrebbe loro insegnato tante cose. Il matrimonio di sua figlia era per lui un'idea fissa, una specie di monomania e conveniva dire che la repulsione ispiratagli da Gastone fosse assai grande se da più anni non lo aveva accettato come genero.

Quali torture non doveva egli provare sapendosi minacciato da prossima morte! dunque non vedrebbe avverati quei deliziosi sogni! non avrebbe la consolazione di vedere i suoi nipotini, e forse nemmeno di vedere maritata sua figlia.

Poteva ella imporgli sì grande dolore? poteva ella restar sorda a quell'estrema preghiera?

E che avrebbe detto per giustificare il suo rifiuto? Che ella amava Gastone. Ah no! giammai simile dichiarazione sarebbe uscita dalle sue labbra.

Poteva subire la viltà del suo amore, non accetterebbe mai la vergogna di confessarlo. Eppure se volesse resistere alla domanda di suo padre, saria d'uopo ch'ella adducesse gravi ragioni, a schiarimento della sua resistenza.

E dove le attingerebbe! Oh! se Luigi Emanuele fosse stato deforme, o stupido od anche se soltanto fosse stato povero! Ma egli era alto, dritto e ben fatto della persona, egli aveva spirito al pari di qualunque altro ch'ella conoscesse, egli possedeva una bella fortuna, e più che ella non avesse diritto a pretendere. Cento volte discorrendo con suo padre aveva riconosciuto tutte queste qualità, come non gli troverebbe ora che dei difetti, mentre il solo che ella avesse a rimproverargli non poteva dichiararlo apertamente?

Lungo tutta la giornata si tenne presso al letto del padre, agitando senza posa nella mente turbata siffatte questioni. Dopo averle esaminate pro e contro, ella si decideva ad accettare, e già stava per aprire le labbra, quando si sentì venir meno le forze. Quindi formò in cuor suo di aspettare ancora. Ma suo padre quasi le leggeva in volto ciò che succedeva dentro di lei, in un momento che intenerita fissava su di lui lo sguardo commosso, la provocava a spiegarsi.

— Vuoi dirmi qualche cosa? domandava egli.

Dieci volte fu in procinto di rispondere affermativamente, ma l'emozione le stringeva la gola, e quella risposta le rimase sempre a mezzo.

— No, diceva, ma tu papà, hai bisogno di qualche cosa?

(Continua)

Facciamo perciò caldo appello agli elettori di recarsi tutti alle urne nel 7 Marzo p. v.

Collegio di San Vito al Tagliam.

Il manifesto del comitato liberale

Elettori del Collegio
di S. Vito al Tagliamento

Le elezioni generali politiche indette pel 7 Marzo p. v. Vi offrono occasione di dare piena conferma della vostra fiducia al conte **Francesco Rota** rappresentante del nostro Collegio nella decorsa legislatura.

Vedemmo il nostro deputato attendere ai lavori parlamentari con intelligente saviezza, con assiduità essemplare, sempre coerente al suo programma: non avvenne votazione importante che non presenti il suo nome al suo posto.

La sua benemerenza assurse poi al più alto grado quando nel Giugno 1907 il conte **Rota**, benchè giovane, benchè nuovo all'ambiente, ebbe il coraggio — primo fra tutti — di manifestare, e sostenere con parola franca, serena, convinta, efficace che sacro dovere del Governo era quello di apprestare seri e pronti provvedimenti militari verso questo confine, al di là del quale altro Stato va da tempo profondendo milioni e milioni di corone in ogni sorta di armamenti: e da allora la questione militare e quella diplomatica è andata prevalendo nella politica italiana.

L'onor. **Rota** ha poi anche validamente appoggiato gl'interessi più vitali della nostra regione: sollecitò il rafforzo e il compimento delle arginature lungo i pericolosi torrenti che lambiscono questo territorio; promosse bonifiche; con insuperabile energia potè ottenere quella linea ferroviaria che sembrava irrealizzabile sogno, mentre tra breve la vedremo attraversare la fertile zona di Sesto-Azzano per far capo a S. Vito. Egli poi favorì ogni causa giusta; a tutti, senza distinzione di classe sociale, di partito, profuse aiuto di opera e di consiglio, ed innumeri furono i ricorrenti al suo appoggio: gli è che il conte **Rota** alla adamantina rettitudine dell'animo, alla avita nobiltà del tratto, associa un savio criterio, convalidato ormai da larga pratica di affari e di uffici, così che agli uni seppe ispirare fiducia, agli altri rispetto ed autorità.

Argomentando dal passato all'avvenire, noi possiamo tenerci sicuri che la sua opera parlamentare sarà ognora più feconda di bene patrio e regionale.

Elettori!

Il Conte **Francesco Rota**, cui confermiamo tutta la nostra fiducia, è meritevole di larga ed unanime votazione: accorrete quindi numerosi alle urne.

Addì, 24 febbraio 1909.

Pio Morassutti, cons. prov. e sindaco di S. Vito al Tagl. — Camillo Panciera di Zoppola, cons. prov. e sindaco di Zoppola — Giorgio Gattorno, cons. prov. — Vincenzo Pinni, sindaco di Valvasone — Piergiovanni Barei, sindaco di Morsano — Luigi dott. Termini, sindaco di Cordovado — avv. Enrico Sandrini, sindaco di Sesto — Giacomo Sbroiavacca, sindaco di Chions — Giovanni Della Frattina, sindaco di Pravisdomini — Ernesto Piva, sindaco di Azzano X — E. A. Pollanzani, sindaco di Fiume — Luigi Del Net, sindaco di Arzene — Rosa Pietro, ff. sindaco di Casarsa — Tonello Antonio, assessore anz. di S. Martino al Tagl. — Gualtiero di Spilimbergo, assessore di S. Giorgio d. Rich. — Francesco Damiani, assessore di Pasiano di Pordenone.

Questo manifesto, che rivela tutta la stima e l'affetto degli elettori di San Vito, per Francesco Rota, non dice tutto.

Non dice che dei giovani, andati alla Camera nel 1904, egli fu tra quelli che più rapidamente e saldamente si conquistarono considerazione e simpatia. Tutti sanno quanto sia difficile l'ambiente di Montecitorio — e come solo con l'ingegno e con l'attività si possa farsi largo.

Un altro giorno cercheremo d'illustrare l'opera del nostro giovane rappresentante, che può ben vantare (e quanti possono dire altrettanto nel campo politico?) di aver dato più di quanto aveva promesso.

IL DISCORSO DELL'AVV. RENIER

Domani, 28 corr., alle ore 10.30, nel Teatro Minerva l'avv. Ignazio Renier parlerà agli elettori del nostro Collegio.

Bollettino meteorologico

Giorno 27 febbraio ore 8 Termometro +1.
Minima aperto notte —2.5 Barometro 756
Stato atmosferico: coperto Vento E.
Pressione: crescente Ieri: nevicato
Temperatura massima: +3.8 Minima: —3.3
Media: —0.26 Acqua caduta ml.

La fiaba dei rancori

Dal tono assunto nella stampa radicale indigena, si capisce che dai fautori della candidatura Girardini, s'intenda di portare la discussione sul terreno delle persone. E' là che essi vogliono venire; e noi li aspettiamo, senza turbarci, risoluti a rintuzzare qualsiasi attacco.

Vogliamo mantenere la discussione nel campo parlamentare, ovvero, per usare una parola più facile, civile — ma non permetteremo che ci si cambino le carte in mano; ai giuochi di prestigio non ci siamo mai prestati, nè ci presteremo.

Insinuano i fautori della candidatura radicale che furono i rancori dei moderati contro l'avv. Girardini a determinare la lotta. Questa è una vecchia e frusta arma di guerra, che vien brandita in mancanza delle altre buone armi che si possono avere soltanto quando si ha una solida e limpida posizione politica.

Ma che rancori da parte dei moderati! Non siete stati voi che ci voleste negare la rappresentanza politica con la più ostinata e incivile violenza? Vedi quella scenaccia organizzata contro un ministro che veniva a combinare in modo definitivo per il nuovo palazzo delle poste! Non siete voi che ripresentando, ieri, il vostro candidato, ci definiste: orde nere, quasi che gli elettori liberali fossero della gente appestata? Non siete voi che pretendete di toglierci il nostro diritto di votare? Che ci contendete il dovere di votare, per difendere le nostre idee, per sostenere le nostre convinzioni?

Non sono i liberali gente da rancori — non hanno bisogno di rancori per accendersi: la loro lotta è fondata sui principii politici liberali, che son carne della loro carne e pei quali hanno sempre combattuto e combatteranno.

I candidati liberali

Hanno combattuto sul nome caro ed illustre del liberale Luigi Carlo Schiavi, come poi su quello del funzionario e parlamentare operoso e stimato, liberale del buono stampo italiano Giuseppe Solimbergo, come portano oggi Ignazio Renier, uno dei più insigni amministratori del Friuli, liberale senza reticenze e sottintesi, tale uomo che dà, per le prove fatte, la più salda garanzia che egli sarà non solo un valido difensore della causa liberale, ma il più valente sostenitore degli interessi della Regione sia nel campo agrario, che commerciale e industriale, ma sopratutto in quello della difesa che ci sta tanto a cuore.

Quanti hanno collaborato con Ignazio Renier nella sua opera di lunghi anni come presidente della Deputazione provinciale hanno riportato questa convinzione: che si potrà trovare altri che sia pari, non che sia superiore a lui nella coscienza, con cui ha servito il paese. Coscienza illuminata da una dottrina varia e profonda, da un fervido ingegno.

Chi non sa in Friuli che a Ignazio Renier si deve il merito principale della ferrovia della Carnia, che tanto bene arrecherà anche a Udine capoluogo della provincia?

In fine ripeteremo una frase udita da un nostro oratore: il candidato liberale è inattaccabile. Questa è la sua forza e la sua gloria. Ignazio Renier è candidato inattaccabile.

Questa è la forza e l'onore del partito liberale nella lotta odierna.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20
per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.44 — A. 13 — Mis. 15.8 — Mis. 21.46
da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.15 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18
da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

IL CARNEVALONE AMBROSIANO

Il veglione dei giornalisti

Milano, 26. — Il carnevalone con che per antico privilegio degli ambrosiani viene scappucciata la quaresima arresta pei suoi cinque giorni anche la lotta elettorale politica.

Il carnevalone ha culminato stanotte nel gran ballo alla Società del Giardino ove si è raccolta l'aristocrazia del censo e del blasone, e nel veglione organizzato dai giornalisti al teatro Lirico. L'avevano battezzato *Menabon* ed a confermare l'opportunità di questo nome è venuta giù una maestosa nevicata, gioia dei villici e incubo dell'amministrazione comunale. Il veglione non ne ha sofferto e di ciò è la più lieta prova l'introito che superò le 22 mila lire.

Un vero successo ebbe l'entrata della fosca mascherata giornalistica dei «menagramo». N'era a capo un signore dal moschettone, che distribuiva la sua carta da visita: «Anatole Deibler, boia, di passaggio per Milano, ha l'onore di mettersi a vostra disposizione. Rapidità ed eleganza, recapito in brugna (Morgue)». Tutti si ritraevano al passaggio dell'ospite recante i sinistri suoi apparecchi: la forca e la scure.

Gli venivano appresso: uno strozzino; un *San Michele*, in costume di guerriero romano, che distribuiva i foglietti da calendario con la data più temuta per gli inquilini milanesi, il 29 settembre; un mascherotto lungo e sottile con tanto di stola, che rappresentava la cambiale; un togato ufficiale giudiziario (*vulgo*: usciere) che andava appuntando sui seni e sulle pancie, sulle schiene e più in giù, dei cartellini con tanto di *pignorato*; una guida alpina con tanto di *alpenstok* per salire il Monte di Pietà.

C'e n'era abbastanza per suscitare una gioconda reazione nella folla di mascherine spiritose, eleganti e procaci fra cui primeggiavano quelle dal costume disegnato da Caramba, recanti i molteplici cimbali del porta-fortuna, dai più antichi amuleti al *menabon* escogitato per la circostanza: il *fico dalla goccia*.

Alle 2, in mezzo all'allegro pandemonio, si proclamarono le premiazioni: il premio pel miglior costume di carattere *Menabon* ad una *Mosca bianca*, quello pel costume *menagramo*, ed altra mascherina, *la Civetta*. Premiata fu anche la elegante e ricca mascherata goldoniana.

Furono sorteggiati infine i complessi ricchi premi, per la donna e l'uomo più felice.

Il veglione terminò innanzi l'alba perchè l'allegria si era fatta fin troppo rumorosa ed espansiva.

Stasera gran veglione di gala alla Scala.

Cronaca provinciale

Da MANZANO

Mancanza d'acqua — Incendio

Ci scrivono in data 26:

Tutti i pozzi del Comune risentono della presente siccità. Quello della frazione di S. Lorenzo, che da epoca antica conservava una quantità d'acqua eccezionale e di qualità ottima è asciutto.

Il Municipio in questi giorni ha provveduto per l'espurgo in attesa che le sorgenti abbiano nuovamente a rifornirsi.

Sono del resto provvedimenti transitori!

Non sarà mai risolta la questione dell'acqua che da tanti anni è rimandata dopo discussioni inutili, se l'amministrazione comunale non si deciderà sul serio a far parte del grande consorzio per l'acquedotto del Poiana.

**

Il suono delle campane annunzianti un incendio, svegliarono questa mattina alle ore 4 gli abitanti di Manzano.

Aveva preso fuoco una casa di proprietà della nobile contessa Boschetti vedova Della Torre, affittata una parte per laboratorio sedie alla ditta Noacco Elisa vedova Magrino, ed altra al colono Tavagnacco Giuseppe.

Il caseggiato rimase per intero distrutto, arrecando un danno di L. 2500.

La vedova Magrino subì una forte perdita di merci che teneva in deposito, e così pure l'affittuale Tavagnacco ebbe guasti non lievi nel trasporto dei mobili e delle derrate.

Se fosse stato il vento impetuoso degli scorsi giorni l'incendio avrebbe assunto proporzioni disastrose.

Anche in questa circostanza il generale lamento degli accorsi era per l'assoluta mancanza d'acqua.

Da SEDEGLIANO

Festa operaia

Ci scrivono in data 26:

Domenica 28 avremo una bella festa operaia. La nostra Società operaia inaugurerà il proprio vesillo coll'intervento delle consorelle di Codroipo, S. Daniele e Bertiolo. I festeggiamenti comincieranno alle 9.30 con l'arrivo della banda di Codroipo. L'inaugurazione del vessillo avrà luogo alle 11.30; parlerà l'on. Riccardo Luzzatto.

Alle 13 avrà luogo il banchetto, alle 14 apertura della pesca di beneficenza, alle 15 corsa ciclistica, alle 17 concerto musicale, alle 19 fuochi artificiali.

Da AZZANO X

Rissa e grave ferimento

Ci scrivono in data 26:

Fra Trevisiol Francesco e Domenico Marson per questioni di giuoco si accese una rissa, e nella colluttazione il Trevisiol fu gettato a terra dall'avversario, riportando una grave contusione alla regione epicardica con fratture di coste e lesioni al polmone; il medico si è riserbato il giudizio.

Il Marson Domenico si rese uccello di bosco.

Da CIVIDALE

Per una apprezzata effemeride

Ci scrivono in data 26:

Il Ministero della Pubblica Istruzione altamente apprezzando la pubblicazione *Memorie storiche forogiuliesi* le ha concesso un sussidio di L. 300.

Congratulazioni vivissime ai compilatori dell'opera bellissima in linea storica ed artistica.

Da RESIUTTA

Furto di legname

Ci scrivono in data 26:

I soliti ignoti da un grande deposito aperto di legnami della Ditta Ermolli Carlo, ne asportarono una quantità pel valore di oltre 150 lire.

Da FAEDIS

Furto di formaggio

Ci scrivono in data 26:

Nelle prime ore del mattino dell'altro ieri, i soliti ignoti con chiave falsa e grimandello entrarono nella abitazione di Braidotti Francesco involandovi varie forme di formaggio.

Da GEMONA

La neve

Ci scrivono in data 26:

La neve terminò di cadere questa mane verso mezzo giorno. L'altezza del molle tappeto s'aggirava dai 25 ai 30 cent.

Lo sgombro delle strade venne subito effettuato.

Da PORDENONE

Si sega la gola

Ci scrivono in data 26:

A Porcia in un momento di alienazione mentale certo Maritan Francesco si la diede morte segandosi la gola.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(Udienza del 26 febbraio)

Presiede Zamparo; giudici co. Arnaldi e Rossi; P. M. il Sost. Proc. del Re dott. Tonini; canc. Febeo.

Truffa

Zampari Giuseppe di Cividale è accusato di truffa perchè seppe così bene raggirare i fratelli Marini Francesco e Pietro fu Luigi, contadini di Gemona, dando loro ad intendere che eravi da vendere una casa con un appezzamento di terreno per l'importo di 3500 lire. Abile fu lo Zampari perchè ebbe la capacità di farsi consegnare 400 lire dai fratelli Marini a titolo di caparra. I poveri gemonesi furono quattro volte a Cividale per concludere l'affare.

Lo Zampari nella sua deposizione disse che avrebbe disposto per la restituzione del denaro, ma il giorno di San Michele era assente, e quindi il Notaio non potè fare il contratto.

Lo Zampari pel reato di furto fu precedentemente condannato ad anni 3 e mesi 2 di reclusione.

Il P. M. propone mesi 5 e giorni 25 di reclusione e 350 lire di multa.

Il Tribunale dopo la difesa dell'avv. Berghinz, ridusse la pena a mesi 3 e giorni 15 di reclusione 140 lire di multa e relativi accessori.

Contrabbando

Salvador Luigi di Feletto Umberto è imputato di contrabbando di tabacco perchè il giorno 11 dicembre 1908 in seguito ad una perquisizione domiciliare gli fu trovato un sacco contenente chilog. 17.400 di tabacco d'estera provvenienza. Salvador dice che il cortile è sempre aperto ed essendo la sua casa isolata, i contrabbandieri profittarono della località per collocare la merce protumata.

Vari testi felettani dicono che anche nelle loro case, più o meno isolate avvengono fatti simili ad opera di contrabbandieri forestieri, e tra essi fuvvi certi Feruglio Giuseppe di Angelo, d'anni 27, il quale disse che i contrabbandieri oltrecchè deporre sul *toblat* i sacchi del contrabbando, dormono senza permesso.

Il Sindaco Girolamo Tosolini diede le più buone informazioni sul conto dell'imputato.

Il P. M. in seguito alle risultanze processuali propose l'assoluzione del Salvadori per non provata reità.

Il Tribunale si uniformò alla proposta. — Dif. avv. Levi.

Pretura I mandamento

Giudice avv. Gino Pavanello; P. M. il delegato Panigatti; P. C. avv. Contini; dif. avv. Berghinz.

I colpi di pistola di S. Gottardo

Pizzo Giovanni fu Pietro d'anni 22 contadino di S. Gottardo è imputato di minacce per avere la sera del 6 novembre 1908 in S. Gottardo sparato a scopo di minaccia tre colpi di pistola o rivoltella contro l'abitazione di Chiarandini Luigi rompendo due vetri ad una finestra dell'abitazione medesima, di contravvenzione alla legge sulle concessioni governative per avere in detto giorno e luogo portato fuori della propria abitazione ed adiacenze una rivoltella senz'essere munito della relativa licenza.

Dopo sentiti i testi a carico e a discarico avvenne un'incidente sollevato dalla P. C. avv. Contini, e contrariata dal difensore avv. Berghinz.

Il Giudice dopo sentito la P. C. il P. M. ed il difensore condannò Pizzo Giovanni a 75 giorni di reclusione pel I. reato, a 5 giorni pel II. a 100 lire di risarcimento dei danni e 30 lire per la costituzione di P. C. ed a tutti i relativi accessori.

Il Pizzo ricorrerà in appello.

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Le deliberazioni della Giunta

(Seduta del 26 febbraio)

Tassa esercizio

Ha approvato la matricola della tassa di esercizio 1909.

Lascito Biasutti

Ha stabilito di sottoporre all'accettazione del Consiglio comunale il lascito del sig. Antonio Biasutti, alla memoria del quale la Giunta rivolge la sua riconoscenza.

Cucina popolare

Nel mentre approva il nuovo statuto regolamento della Cucina popolare e vota un plauso alla cessata amministrazione, riconferma come delegati del Comune i signori Conti, Pauluzza, Scubli e Ricobelli, ed elegge nuovo, Benedetto Alfonso.

Consiglio sanitario provinciale

(Seduta del 25 febbraio)

Le condiz. sanitarie della Provincia

Il medico provinciale, cav. Frattini, riferì sulle condizioni sanitarie della Provincia, che sono buone; il vaiolo venne circoscritto a Tauriano, frazione di Spilimbergo e a Pordenone.

Ospedale e Cimitero

Diede voto favorevole per l'approvazione, in linea igienica, del progetto per l'Ospedale di Cividale e del Cimitero di Oseacco.

Consorzi medici sciolti

Approvò lo scioglimento del Consorzio medico di Ipplis e Premariacco, e di Treppo Grande e Cassacco.

Il collettore della parte ovest di Udine

A una commissione composta dal medico provinciale, dal veterinario provinciale, dal chimico dott. Scocciandi, dagli ingegneri Cantarutti e De Toni, affidò l'incarico di studiare una soluzione amichevole nella questione del collettore delle chiaviche della parte ovest di Udine, contro cui hanno ricorso per regioni igieniche ed idrauliche i Comuni di Campoformido, Pozzuolo e Mortegliano.

L'assemblea dell'Associazione fra commercianti e industriali

Molto numerosa è riuscita iersera l'Assemblea dei soci dell'Associazione fra commercianti ed Industriali.

Il cav. Barbieri, presidente del sodalizio, ha incominciato la sua relazione annuale con l'accenno alla fusione dell'Unione Esercenti con l'Associazione.

«Due Associazioni — ha detto il cav. Barbieri — aventi lo stesso scopo esistevano in Udine fino a pochi giorni or sono, quasi a contendersi il diritto e il dovere di difendere gli interessi delle classi commerciali. Erano due Associazioni che si sentivano sorelle ma che, per antiquata superstizione, stavano lontane l'una dall'altra, insistendo nell'errore che gli interessi di chi tratta il commercio al dettaglio sono diversi da quelli di chi lo tratta su vasta scala. Erano due Associazioni che, divise diminuivano l'importanza della loro azione e frazionavano i mezzi economici per esercitarla.

Ebbene, signori, queste due Associazioni si sono date la mano! Le difficoltà che da anni facevano apparire la cosa impossibile furono vinte in pochi giorni

Soffio di progresso, spirito di solidarietà, sentimento del supremo interesse portati innanzi dai preposti ai due sodalizi, fecero accogliere la nostra iniziativa! »

Il cav. Barbieri è passato quindi ad esporre sommariamente il lavoro compiuto dall'Associazione durante l'anno decorso, soffermandosi specialmente questione del porto di Marano lagunare, sul disservizio ferroviario, sulla stazione di smistamento e sul provvedimento del ministro Bertolini inteso ad imporre l'uso della carta bollata per i reclami ferroviari.

Il cav. Barbieri così ha finito la sua Relazione: « Ormai, per l'avvenuta fusione possiamo contarci in più di 500. La riduzione della contribuzione per i soci di provincia deve agevolare le adesioni di moltissimi altri ed io spero e mi auguro che il Consiglio che avrà l'onore di convocarvi un altro anno sia in grado di proporvi il tasso uuico di L. 12.

L'importanza che verrà al nostro sodalizio del forte numero dei suoi aderenti e la serietà dei suoi propositi, varranno a renderlo sempre più ascoltato e considerato, ogni volta che esso doveà tutelare e difendere gli interessi della nostra cara piccola patria ».

La relazione del cav. Barbieri è stata vivamente applaudita.

L'assemblea quindi, dopo sentita la consueta Relazione dei Revisori letta dal sig. Ferrucci, ha approvato il Consuntivo ed il Bilancio 1908 ed il Preventivo per l'anno corrente.

Sono state quindi approvate, dopo breve discussione, le modificazioni allo statuto del Sodalizio che cambia la sua vecchia denominazione in quella di « Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia ».

La riunione ha in seguito proceduto alla nomina di 10 consiglieri e di 3 revisori.

Sono stati eletti a consiglieri i signori: Barbieri Luigi, Broili Emilio, Hofmann Maurizio, Jogna Giacomo, Muzzatti Girolamo, Nodari Lodovico, Passalenti Angelo, Piva Italico, Ridomi Giuseppe, Rizzani Leonardo; ed a revisori: De Candido Domenico, Ferrucci Arturo, Valle Alessandro.

Promozione. L'illustre nostro concittadino comm. Leopoldo Ostermann, primo presidente della Corte d'Appello di Torino, fu nominato presidente della Corte di Cassazione di Torino. Al magistrato integerrimo e dotto che onora la piccola e la grande patria presentiamo le nostre felicitazioni, sicuri d'interpretare il sentimento e il pensiero della cittadinanza.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 11 alle 12.30:

1. BONFERONI: Marcia militare
2. AUBER: Sinfonia *La muta di Portici*
3. MASCAGNI: Intermezzo e finale 1° *L'Amico Fritz*
4. PIFFERI: Valzer *Aveour d'amuor*
5. BIZET: Fantasia *Carmen*
6. BAVERO: Mazurka

Il servizio telefonico. Non è vero, quanto stampammo ieri per un equinozio, che in causa della nevicata ieri venne sospeso il servizio telefonico. E' vero invece che, proprio ieri, con quello stratempo non ebbe a verificarsi neppure un guasto nella rete. Furono sospese le comunicazioni della linea di Codroipo; ma non le comunicazioni con la Carnia.

Consiglio della Società operaia. Iersera non ebbe luogo l'annunziata seduta del Consiglio sociale per mancanza di numero. La seduta venne rimandata ad elezioni compiute, perchè quasi tutti i membri del Consiglio sono occupati per il movimento elettorale.

Federazione Dazieri. La Presidenza locale della Federazione Nazionale Dazieri, ramo impiegati, ha stabilito di convocare in adunanza i componenti il Comitato direttivo della sezione, compresi quelli residenti al Forese, che avrà luogo alla sede sociale alle ore 6 pom. del 5 prossimo marzo per trattare su importante ordine del giorno.

Tiro a Segno. Domadi nel poligono sociale dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 si eseguiranno le lezioni regolamentari.

Caduta accidentale. Tellini Antonio di Bonaventura di anni 20 di Udine fu medicato all'Ospitale per una ferita da taglio alla coscia destra, guarirà entro 10 giorni. Riportò la ferita in seguito a caduta accidentale.

— Saccavini Francesco di anni 26, di Premariacco, riportò accidentalmente una ferita lacera al dito indice della mano destra; guarirà in meno di dieci giorni.

Battaglia a palle di neve. Ieri tre giovinotti, che a quanto si dice sono persone educate, verso le ore 14 avevano incominciato in Piazza V. E. una vera battaglia a furia di palle di neve. Furono tutti posti in contravvenzione e pagarono le relative lirette.

Agli amanti della musica siamo lieti di annunciare che da lunedì 1° marzo avranno modo di passare giornalmente delle ore di squisito godimento artistico.

Si deve infatti all'intelligente attività degli egregi conduttori dell'Albergo Nazionale, signori Silvestri e Fabris, se la « troupe » delle *Dame Viennesi* ritorna a Udine dopo aver riportato successi straordinari nelle primarie città italiane ed estere.

Udremo dunque ancora la valentissima professoressa Portougal, circondata dalle sue numerose concertiste, alle quali non può mancare il meritato successo.

I concerti seguiranno alla mattina ed alla sera di ciascun giorno. 37

Albergo Nazionale. Lunedì 1° Marzo comincieranno i grandi mattinè e concerti serali delle Dame viennesi.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Compagnia Drammatica Mariani Calabresi

Questa sera, come già abbiamo annunciato, la primaria compagnia Mariani Calabresi darà la sua prima rappresentazione con la brillante commedia di Croisset e De Waleffe dal titolo: *una sfumatura.*

Prevedere un forte successo ci pare superfluo. Teresa Mariani ne è abituata e la commedia l'ottenne ovunque.

Nel corso delle recite verrà data la bella commedia di S. Lopez: *Bufere* che tanto piacque quando venne data da altra compagnia al teatro Minerva.

ULTIME NOTIZIE

Monumento patriottico francese in Alsazia

Strasburgo, 26. — Il governatore ha dato il suo consenso per la creazione del monumento a Wissemburg ai soldati francesi della divisione del generale Douay, morti nella battaglia del 4 agosto 1870. Il monumento ricorderà soltanto i soldati francesi morti per la patria e l'iscrizione sarà in francese.

L'Inghilterra all'Esposizione italiana del 1911

Londra 26. — Il Comitato del Ministero del Commercio si pronunciò a favore della partecipazione ufficiale dell'Inghilterra all'Esposizione del 1911 in Italia.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 febbraio 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.56
» 3 1/2 % (netto)	»	103.15
» 3 %	»	72.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1284.25
Ferrovie Meridionali	»	658.—
» Mediterranee	»	395.50
Società Veneta	»	201.75
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	—.—
» Meridionali	»	362.25
» Mediterranee 4 %	»	506.25
» Italiane 3 %	»	359.50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	505.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	505.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	511.—
» » » » 5 %	»	517.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	508.50
« » » » 4 1/2 %	»	517.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.44
Londra (sterline)	»	25.34
Germania (marchi)	»	123.46
Austria (corone)	»	105.52
Pietroburgo (rubli)	»	264.72
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22.77

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Municipio di Colloredo di Montalbano

Avviso di concorso

A tutto 15 Marzo prossimo resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune verso lo stipendio di Lire 1800 nette di Ricchezza Mobile.

Colloredo, il 23 Febbraio 1909.

Il Sindaco
A. Del Pozzo

Amminis. dell'Ospitale Civile di Pordenone

AVVISA

A tutto 15 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Assistente con l'annuo assegno di Lire 1000 netto di ricchezza mobile con alloggio e colazione.

A richiesta sarà spedito il relativo avviso.

Pordenone, li 25 febbraio 1909.

Il Presidente
L. CONCINI

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti